



UNA PICCOLA FOLLA PER IL TRENTENNALE

# Gli amici tornano anche da Parigi

**S**ONO arrivati anche da Parigi. Dal Lago di Garda, da mezza Italia. «Siamo tutti amici di Francesco», risponde uno dei tanti cinquantenni, raccolti davanti alla lapide, ieri mattina. Una piccola folla, quest'anno. Incrocio di esperienze. S'affacciano i giovani di Metrolab, gli occupanti del dialogo, sgomberati dall'Embassy due volte. Pino del collettivo Crash, c'era già nel '77. Padre Benito Fusco, che poi celebrerà una messa per Francesco Lorusso, su a Ronzano. Il presidente del consiglio provinciale Maurizio Cevenini, che quella notte fece la guardia alle sedi del Pci. Assessori come Milli Virgilio, «ero nel collettivo di avvocati, perché nessuno racconta mai il '77 delle donne?». Diego Benecchi, che ha avuto la sua storia ma poi ha fatto una scelta nelle istituzioni. E l'altra sera, in federazione Ds, ha chiarito come la pensa. C'era appena stata la crisi di governo, la sinistra era sotto choc. E lui, intervenendo — il conte-

sto era nazionale — ha attaccato l'infantilismo politico «di chi confonde il ruolo di governo con le funzioni coperte dal movimento». C'è molta Rifondazione, trent'anni dopo. Il segretario Tiziano Loreti, il capogruppo in Comune Roberto Sconciaforini, Mauro Collina e Alessandro Bernardi. Il Verde Roberto Panzacchi. Rosario Picciolo del Livello

57. E c'è Francesco Sutti, presidente di Atc, in bici e tenuta sportiva, «mia moglie nel '77 insegnava qui all'università». Arriva Bifo e qualcuno è perplesso: «Ma avevi detto che non avresti partecipato...». Lui replica: tutta colpa dei titoli di giornale. Si vede Gianluca Iorio, presidente

Cotabo. Valerio Monteventi, indipendente del Prc. Invoca l'umiltà di capire. Vede una «ferita ancora aperta». Conclude: «Bisogna trovare la verità. La verità storica, non giudiziaria. E' fondamentale, per superare la frattura non ancora rimarginata».

**MONTEVENTI**  
**«Bisogna recuperare una verità storica»**  
**Tra i presenti i giovani dei collettivi**